

però, che in Torino dipingesse un ritratto, che fu quello dell' Imbasciator Spagnuolo, che, se non isbaglio, esser doveva il Duca d' Aguillar.

Pervenuto a Madrid l'anno 1774. ognun può di leggieri figurarsi con qual piacere vi fosse accolto dal Re, che dopo quattr'anni tanto il desiderava. Egli terminò di dipingere una sala di passalizio nel solito palazzo del Re, che lasciata aveva imperfetta nella sua venuta in Italia, e dove continuamente erano stati fissi i palchi per aspettarlo. Egli è certo, che farà questa stanza non meno delle altre bella, ma io non avendola veduta, non posso darne sicura contezza, così delle altre opere, che avrà egli ancor fatto colà, e resto con la speranza di leggerne un minuto dettaglio in un qualche di me più degno Scrittore.

S'andava al Mengs sempre più infievolendo la salute, e l'aria di Madrid specialmente nel verno, sendo egli sensibilissimo al più leggero freddo, gli era veramente di nocumento, onde il Re Carlo questo conoscendo, sebbene li dispiacesse d'allontanarselo, pure di buon grado condiscese alle richieste del Pittore, che bramava di ritirarsi a Roma, ed ivi riposarsi dalle sofferte fatiche. Prese dunque la volta di quella città l'anno 1777. rimunerato dal Re, che lo avea naturalizzato Spagnuolo, insieme a tutta la famiglia, lasciandoli la metà della pensione, conservandoli sempre il titolo di suo primario Pittore, e in oltre un assegnamento di duecento piastre annue alla moglie, ed a cadauna delle sue figlie, e dichiarandolo in Roma Direttore de' Regj Pensionarj Spagnuoli.

In questo suo viaggio volle espressamente passare per Genova affine di rivedere una città, che tanto gli piaceva, e dove sì onorevolmente era stato ricevuto la prima volta. Le accoglienze seconde non la cedettero alle prime; ma noi avemmo un baleno di giubbilo, che presto sparì, poichè non più di due giorni vi si potette tratte-

tratte-